



Ricordando Franco (FMT) Tarantino, 8 anni dopo...

di Francesco Aronne



UN AUGURIO INSOLITO

(a Francesco Aronne)

Per conoserti
ho attraversato l'anima dei mistici
per ricomporre il transito dei santi
tra l'intimo di un'ombra che s'accasca
e il sublime di una resurrezione.

Che tu sia sceso agli inferi
o asceso al terzo cielo
è un dettaglio da non significare
in un anniversario
di luci in contruleuce
che l'alchimia del tempo nasconde
finché non discompare il cerchio
di un coro di angeli in discanto.

Non è il tuo forte la timidezza
e della mia ridi
inopinatamente come a dire:
¡spegni quella sigaretta che fa male!

Potessi amare anch'io il tuo vento
e disperdermi in esso oltre la nuvole,
ridere a strafottere e sprofondare
nell'infinito mare ch'è la vita.



19 ottobre 2015

Francesco Aronne

Come chi aspetta la pioggia per non piangere da solo resto impigliato nel suo scroscio in questa notte avara di stelle. La luna crescente, forse malata, è andata a curarsi altrove. Il chiarore dei



lampi, come telegrammi è reso superfluo dal senso di vuoto che copre ogni cosa appena fuori dal vetro e che, attraverso i camini, si insinua nelle case incellofanando sogni già fragili. Come quel *Poemetto dell'ottagono coperchio* di un amico a te caro, almeno quanto lo sei tu a lui, hai sparigliato anche tu le carte e rovesciato quell'otto in infinito. Te ne sei andato, inopinatamente, senza lasciarci efficaci istruzioni utili a misurare l'assenza. E senza voltarti indietro, mai così vicino ad attraversare quell'uscio oltre il quale ti aspettava la tua quiete, hai spiccato il volo. Fratello non ci devi nessuna spiegazione. Ed ora che la nebbia cala morbida impastandosi con il buio ed il silenzio, ora che il sonno tarda ad arrivare, vado a scartabellare in una scatola di legno con un nastro adesivo su cui a caratteri giganti è scritto FRAGILE. Tra i fogli superstiti che scandiscono ritmi delle nostre vite ne ho scelto uno che hai voluto stampare su un foglio rosso e su cui hai apposto la tua firma a penna. Rileggo quelle tue parole antiche di 10 anni e stasera mi appaiono scritte con inchiostro carminio (forse sangue) sulla parete di un vecchio albergo di Leningrado in una notte persa nell'oblio. Mi sembra persino di sentire ancora la tua voce. Ed in questi tempi di infamia e di flagelli vado a ripescare vecchie foto di quel nostro memorabile passaggio in Terra Santa. Ne scelgo poche: il Monte Tabor, quello della potenza della Trasfigurazione; una con un eremo aggrappato alla montagna nei dintorni di Gerico; Qumran nel Deserto della Giudea dove tornarono alla luce i Rotoli del Mar Morto e su cui aleggia l'ombra degli Esseni; il deserto con la via percorsa dal Buon Samaritano di cui racconta Luca nel suo Vangelo. Mi fermo a quella targa fotografata sul Getsemani nella Cappella dell'Agonia di Cristo e mi chiedo se fu lì che le sue spine trafissero la tua penna fino a farla sanguinare. La sua corona la portavi già da tanto. Ed anche ora mi son ridotto a ricordarti a notte fonda. Poco importa, la gomma del tempo anche stavolta non è riuscita a cancellare il tuo ricordo. Riposa in pace fratello e se vuoi e puoi vieni a trovarci in sogno, declamando magari qualche tua nuova poesia, per mitigare quel profondo senso dell'assenza, la tua...

Pio Borgo, 4 Dicembre 2025